

RESTA INFORMATIVA TERRORISMO

■ Gli intermediari coinvolti nelle operazioni per la regolarizzazione sono soggetti all'obbligo di segnalazione nei casi sospetti

MAGGIORI ENTRATE, A FONDO PALAZZO CHIGI

■ Le maggiori risorse che entreranno nelle casse dello Stato grazie allo scudo confluiranno in un fondo a Palazzo Chigi

RIMPATRIO ANCHE PER VILLE E GIOIELLI

■ Rimpatrio giuridico per immobili, gioielli, quadri, yacht, per fare alcuni esempi in Paesi non collaborativi da un punto di vista fiscale

SINISTRA E LIBERTÀ
Sulla pregiudiziale bocciata Fava attacca ancora le opposizioni

■ Continua la dura polemica tra Sinistra e libertà e opposizione parlamentare sul voto di pregiudizialità costituzionale allo scudo fiscale. Martedì alla Camera la richiesta presentata da Pd, Idv e Udc è stata bocciata con 267 voti contrari (della maggioranza) e con 215 voti favorevoli (dell'opposizione). I deputati dell'opposizione sono in tutto 284 e gli assenti erano 59 del Pd, due dell'Italia dei Valori e otto dell'Udc. Se fossero stati presenti, è stato rilevato, il risultato sarebbe stato diverso. Ad aprire la polemica è stato Claudio Fava nella serata di martedì. Gli ha risposto il vicecapogruppo del Pd Bressa che ha definito «fisiologiche» le assenze. E Fava ieri ha controreplicato affermando che non può essere definita «fisiologica» l'assenza del 35 per cento di un gruppo in un voto decisivo. Polemiche, anche su alcuni casi individuali. Tre degli «assenti» dell'opposizione (Realacci, Argentin e Galletti) erano in realtà presenti, ma il loro voto, per un incidente tecnico, non è comparso nel tabellone elettronico. Sandra Zampa era assente giustificata (a Bologna per controlli medici).

tamenti espressi nel corso di più legislature, non mi sottrarrò al mio preciso dovere di passare al voto finale a prescindere dalla fase in cui è giunto l'esame del testo». Insomma: o le opposizioni si fermano, oppure il presidente è costretto ad accorciare i tempi d'imperio.

Dal quartier generale di Fini si sottolinea l'obbligo istituzionale che imporrebbe tale passo. «Una elementare forma di rispetto per il Capo dello Stato». Ma le opposizioni non ci stanno. In molti considerano solo un alibi questo appello alla correttezza. «Il presidente avrebbe potuto far continuare il dibattito parlamentare - spiega Gianclaudio Bressa (Pd) - Quella della ghigliottina è una prerogativa, non un obbligo». «Quella che è un'elementare accortezza nei confronti del capo dello Stato finisce per essere l'ennesima furbata per impedire la discussione e la presa di coscienza di quel che sta accadendo in questo Paese», è il j'accuse di Antonio Di Pietro. ♦

Intervista ad Antonello Soro

«Faremo ostruzionismo per far decadere il decreto»

Il capogruppo Pd alla Camera Le assenze in Aula? Davanti a una legge vergognosa non mi sembra il punto politico. Questa norma genera illegalità. Tra l'altro è inefficace.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Le assenze in Aula? «Davanti a una legge vergognosa, di cui vorremmo parlare, non mi sembra il punto politico», risponde Antonello Soro, capogruppo Pd a Montecitorio. E spiega che il Pd «con cento voti di margine rispetto alla maggioranza», non segue la strategia di una «prevalenza numerica». «Siamo impegnati in una battaglia durissima usando l'ostruzionismo per far decadere il decreto», ma presidente della Camera ha annunciato il ricorso alla «ghigliottina» ovvero all'interruzione forzosa del dibattito per andare al voto: «Siamo contrarissimi, sarebbe la prima volta nella storia parlamentare, e verrebbe usata per una legge ingiusta, incivile e inefficace di cui si vergognano anche quelli che saranno costretti a votare a favore».

La questione delle assenze non esiste?

«Non affidiamo ai numeri le nostre battaglie politiche, sarebbero perse in partenza. Le affidiamo agli argomenti quando è possibile, e agli strumenti che consentono all'opposizione di pesare di più quando ci sono i decreti legge. Ora mi pare importante vedere se il presidente della Camera utilizzerà la «ghigliottina»».

Come valuta questa mossa di Fini?

«Siamo contrarissimi, sarebbe la prima volta nella storia parlamentare e verrebbe usata per una legge di cui si vergognano anche quelli che saranno costretti a votare a favore».

Lei parla di «schifezza», di «legge-vergogna»: con quali argomenti?

«È una legge ingiusta, premia chi ha violato la legge e mortifica gli italiani

onesti che pagano le tasse. È incivile, perché consente una sanatoria tombale per reati che vanno dal falso in bilancio all'occultamento e distruzione di documenti contabili, a false comunicazioni sociali. Impedisce l'emersione di elementi a carico dei beneficiari che possono portare all'anonimato anche gli autori di riciclaggio di denaro sporco, fino al flusso di capitali per alimentare il terrorismo internazionale. Tutto questo con un obolo che non supera il 5%. È

Deboli con i furbi

È un condono penale, un'autentica amnistia.

Dimostra ancora una volta che lo Stato è debole con i furbi

Illegalità

Chi ha portato i capitali fuori li riporterà dentro, ma ne usciranno altrettanti perché si incoraggia a continuare

un condono penale, un'autentica amnistia. Inoltre è inefficace, come tutti i condoni dimostra che lo Stato è debole con i furbi. Lo scudo fiscale genera illegalità: chi ha portato i capitali fuori li riporterà dentro, ma ne usciranno altrettanti perché si incoraggia a continuare. Vale infine la pena di ricordare che Tremonti in campagna elettorale si era impegnato a non fare più condoni, mentre la Lega aveva tuonato per settimane contro l'indulto: adesso cerca l'amnistia».

Alla luce di questo non le sembra gra-

ve che molti deputati fossero assenti al voto delle pregiudiziali di incostituzionalità?

«Siamo impegnati in una battaglia durissima contro questa legge vergognosa e non abbiamo scelto la strategia di una prevalenza numerica in aula sapendo che abbiamo cento voti di margine rispetto alla maggioranza che, peraltro, ha a disposizione anche sottosegretari e ministri. Abbiamo scommesso sul ricorso agli strumenti che ci consentono di arrivare fino a sabato».

Quali sono?

«L'ostruzionismo, che stiamo già facendo con dichiarazioni di voto e illustrazione di ordini del giorno e che, secondo il regolamento, ci consente di far decadere il decreto».

È dunque infondata l'accusa che vi viene mossa da Sinistra e libertà di aver fatto un regalo al governo?

«Davanti a questa legge la Sinistra farebbe bene a scaricare la propria tensione sul governo e non contro chi fa l'opposizione. In ogni caso vorrei dire che in tutta la legislatura il Pd ha la percentuale più alta di presenze rispetto ad altri gruppi. A parte i malati, non giustifico mai gli assenti e non l'ho fatto in questa occasione, ma se noi avessimo avuto anche soltanto dieci deputati in più il governo ne avrebbe fatti arrivare venti dai ministri. Alzare in questo momento una polemica nei confronti dell'opposizione mentre il governo mette in essere questa gigantesca schifezza, mi sembra per davvero il trave e la pagliuzza. Contro questa legge-vergogna occorrerebbe creare dissenso verso il governo, e consenso per l'opposizione. Invece un pezzo di sinistra, forse intristita dall'assenza dal Parlamento perde di vista i bersagli veri». ♦